il problema dell'origine: se si può, e anzi si deve, partire dal manipoletto di madrigali del canzoniere petrarchesco, si deve però riconoscere che qui la forma è molto diversa, più rigida (terzine chiuse da un distico a rima baciata) di quella cinquecentesca (commistione irregolare di endecasillabi e settenari variamente rimati). Il nodo maggiore resta quello tra parola scritta e parola cantata, che apre problemi di ritmo e assonanze soprattutto con l'affermarsi del madrigale monodico. L'opera poetica del Parabosco, inoltre, collocata com'è nel momento di massimo rigoglio del petrarchismo bembesco, oltre ai problemi suddetti impone al Longo utili raffronti con teoria e pratica nell'ambito della lirica del tempo. I madrigali sono presentati con un commento individuale che ne chiarisce il tema e identifica la struttura metrica. Utili i numerosi indici, tra cui incipitario, tavola metrica, rimario, che permettono rapidi confronti con altri canzonieri dell'epoca.

F. G.

Claude-Gilbert Dubois. *La lettera e il mondo*, trad. it. di Maria Daniela De Agostini, introduzione di Lina Bolzoni. Venezia: Arsenale, 1988. Pp. 156.

"Questo libro è la storia di un mito, e del fascino che esso ha esercitato per tutto un secolo: il mito di una lingua universale, primigenia e ultima, capace di riflettere l'essenza delle cose e perciò di coniugare insieme capacità di comunicare, conoscenza e operatività magica." Così la Bolzoni, in apertura, chiarisce la natura di questo saggio dell'insigne studioso francese sulla cultura del Cinquecento. Il fascino dell'unità in cui tutto si raccoglie si esprime nel secolo in una ricerca appassionata di una lingua che unisca indissolubilmente parole e cose. Ne consegue una nostalgia per la mitica età dell'oro, anzi, precisamente, per la lingua di Adamo, una lingua che svela da sé i problemi dell'universo perché con essa il detto corrisponde al conosciuto, al posseduto. Si vagheggia pertanto un processo di appropriazione umana per mezzo dello strumento divino della creazione ("In principio era il Verbo"). Il sogno di una lingua universale ribalta il principio di apprendimento basato sull'acquisto progressivo di nozioni e fatti, presentando una prospettiva gnoseologica che annulla lo storicismo. I filosofi cinquecenteschi della lingua ripartono *ab ovo*, dal libro della *Genesi*, da momento in cui Adamo impose i nomi agli animali del paradiso terrestre. La diffidenza verso il principio di pluralità risulta dal considerare la diversità delle lingue come l'effetto più vistoso della caduta. L'immagine della torre di Babele, allora, ricorre con estrema frequenza come simbolo della corruzione della lingua di Adamo. L'operazione di recupero, di risalita verso la lingua primigenia, passa per una topica del reale: figure che legano le lettere stesse dell'alfabeto alle cose, come nei geroglifici di Athanasius Kircher. Il libro è corredato di un'ampia bibliografia di testi

del XVI secolo e studi critici sull'argomento.

F. G.

Giorgio Luti. *Le parole e il tempo. Paragrafi di storia letteraria del Novecento*. Firenze: Vallecchi, 1987. Pp. 183 (Saggi Vallecchi).

Raccoglie otto saggi, unificati "dalla esigenza e dalla volontà di documentazione e comprensione storica" (p. 7), su autori, aspetti e momenti del mondo culturale italiano di questo secolo. In essi il Luti si sofferma sui rapporti fra letteratura e socialismo alla fine dell'Otto e all'inizio del Novecento; sulla situazione del romanzo italiano dal 1915 al 1925; sull'atteggiamento assunto dai futuristi nei confronti del D'Annunzio; su "tradizione e innovazione" (p. 77) negli scrittori siciliani, dal Verga al Bufalino; sull'attività del Vittorini come collaboratore di riviste; sulla partecipazione di Noventa a "Solaria" e a "La riforma letteraria" e sui suoi rapporti con Alberto Carocci; sul ruolo svolto da Adriano Grande come poeta nel contesto letterario degli anni trenta; e sul problema, e l'immagine, di Trieste nel clima culturale fiorentino del secondo dopoguerra.

A. F.

Miklós Fogarasi. *Nuovo manuale di storia della lingua italiana*. Budapest: Tankönyvkiadó, 1987. Pp. 308.

L'opera del ben noto studioso ungherese, dopo un'introduzione in cui vengono esaminati il progressivo cambiamento del latino, l'origine delle lingue romanze e i primi testi dell'italiano, si sofferma sui caratteri della lingua e dei suoi dialetti e traccia la storia dei suoni e della grafia, dell'evoluzione del lessico, delle forme e delle strutture sintattiche, per concludere con un profilo di storia della lingua letteraria. Nei vari capitoli il discorso è accompagnato da analisi di testi scritti e di brani di diversi autori, dal Medioevo all'Ottocento. Completano il volume una Bibliografia e un vasto "Indice delle Parole."

A. F.